

Lavoro sindacato

Lsu, arriva il prestito d'onore

Un'opportunità per trasformarli in imprese



ROMA Scatta la possibilità per i lavoratori socialmente utili di accedere alla agevolazione prevista dal Prestito d'Onore attraverso un percorso privilegiato. Si tratta di un'altra opportunità per i lavoratori socialmente utili dal momento che la Imprenditoria Giovane S.p.A. e Italia Lavoro S.p.A. «sono particolarmente impegnate ad accelerare al massimo l'iter istruttorio». Possono far domanda tutti coloro che abbiano conseguito una permanenza nei progetti di lavori socialmente utili di almeno 12 mesi entro il 31 dicembre 1997, insieme a coloro che già impegnati

in progetti di lavori socialmente utili, maturino almeno 12 mesi di permanenza nell'attività entro l'anno 1998, mediante completamento dei progetti. L'investimento previsto non potrà superare i 50 milioni di lire. Gli investimenti saranno finanziabili al 100%. Il 60% del contributo (fino a 30 milioni di lire) sarà erogato a fondo perduto (cioè non dovrà essere restituito) e il 40% (fino ad un massimo di 20 milioni di lire) informa di prestito agevolato da restituire in 5 rate annuali posticipate. Previsi contributi a fondo perduto (fino a 10 milioni) per le spese di gestione.



Sardegna, autisti e commessi cercasi

La Regione sarda - nonostante abbia uno dei tassi di disoccupazione più elevati d'Europa, con 340 mila iscritti alle liste del Collocamento - non è riuscita a trovare commessi e autisti, da inserire nei propri ruoli dell'Amministrazione. La Regione, infatti, per assumere 23 commessi e 4 autisti, essendo qualifiche inferiori al quinto livello, si è rivolta direttamente alla Direzione Provinciale del Lavoro di Cagliari e alla Direzione Regionale per avere i candidati tramite gli elenchi presenti negli uffici di collocamento.

Verdi: Salario di attività sociale

ROMA Centomila nuovi posti di lavoro creabili attraverso il «Sas» (Salario di attività sociale), progetto pilota proposto dai Verdi nel corso di un convegno al Cnel. Si tratta di un'opportunità diretta ai disoccupati per avere un reddito garantito per attività svolte in imprese a forte valenza sociale o ambientale. «Rispetto ai lavori socialmente utili, spesso occasione per dare piccoli redditi in cambio di nulla - ha spiegato Luigi Manconi, portavoce dei Verdi - noi proponiamo forme di reddito legate alla capacità di fornire servizi alla comunità (dalla cura ai malati alla protezione dei boschi, dalla depurazione delle acque alla difesa del suolo)». Non sono quindi, ha proseguito, «finanziamenti a fondo perduto, ma aiuti dello Stato ad imprese che poi devono diventare competitive e camminare con le proprie gambe». Il Sas, ha poi rilevato Massimo Scalia, «può così contribuire alla formazione di un mercato sociale che affianca il no profit».

«La Lega delle coop per creare lavoro»

Barberini: ma le banche devono seguire Fazio così si può riprendere la nostra economia

SERGIO VENTURA

BOLOGNA «Un segnale positivo, importante e atteso, che finalmente crea le condizioni per maggiori investimenti. Speriamo però che le banche applichino le disposizioni del Governatore...». Coordinatore a Bologna di un workshop su «Democrazia cooperative e globalizzazione» con il neo premio Nobel dell'economia Amartya Sen, Ivano Barberini, presidente di Lega-coop commenta così il taglio di un punto del Tus. «Si può capire che l'Abi resista: il sistema bancario è troppo costoso in Italia. Ma proprio per questo chiediamo che si metta mano alle necessarie ristrutturazioni».

C'è un ruolo per il movimento cooperativo nell'era della globalizzazione?

«Sì, se sa affermare valori e logiche di mercato che fanno parte della sua natura. Noi dobbiamo collocare la nostra iniziativa nelle grandi priorità del paese: creare lavoro, rispondere ai problemi di sviluppo del Sud, contribuire alla coesione sociale e alla democrazia economica».

Per farcela come vi muovete?

«Siamo da tempo in controtendenza; pur in tempi di ristrutturazioni forti l'occupazione è cresciuta dell'1,5-2% ogni anno, i lavoratori delle nostre imprese sono 218 mila e aumentano proprio nel meridione. Stiamo individuando le aree dove c'è più bisogno e cer-

chiamo di rivitalizzare le cooperative in Emilia Romagna, Toscana garantendo la possibile espansione in altre zone. Nei prossimi anni investiremo non meno di 3/4 miliardi al Sud».

Quali progetti portate avanti?
«La cooperazione dei consumatori in Campania e Puglia sta attuando progetti di sviluppo che producono migliaia di posti di lavoro...»

Controllati dalla camorra?

«No, il nostro problema finora è stato piuttosto un uso del potere

“
Le 35 ore non servono. Non si crea lavoro dividendo quel che non c'è”



pubblico che blocca e ritarda queste iniziative. A Bari abbiamo un centro commerciale costruito in un ipermercato con possibilità di insediamento di decine di punti di vendita di dettaglianti, bloccato da questioni di pura forma. Ad Avellino si è fatto chiudere un ipermercato aperto regolarmente col pretesto di trasferire un'autostrada commerciale a un chilometro di distanza. Eppure le potenzialità di crescita di migliaia di posti interessa sia la cooperazione di consumo che quella dei dettaglianti, quella agricola o forestale, manifatturiera o della pesca. Stiamo attivando della Moc, macro

organizzazioni commerciali in campo agricolo, tra l'Apofruit di Cesena e la cooperativa metapontina, che non sarà solo utile alla commercializzazione ma anche all'orientamento produttivo, alla qualità. La formula cooperativa crea occupazione, ma anche un ambiente sociale favorevole, come dimostrano i 40 mila soci iscritti in pochi mesi fra Taranto, Lecce e Foggia proprio grazie alla Coopconsumatori».

Cosa pensa delle 35 ore?

«Francamente non credo ridurranno la disoccupazione. Il governo dovrebbe stabilire una legge di incentivo, ma il problema va affidato alla contrattazione delle parti sociali. Noi abbiamo cooperative di consumo che le 35 ore le hanno già, ma si è contrattato una flessibilità nel tempo. Così si può raggiungere l'obiettivo senza forzature impraticabili. Non si crea lavoro dividendo il lavoro dove non c'è».

Anche il costo del lavoro è per voi un assillo...

«Certamente è troppo alto, rappresenta un incentivo al lavoro nero che occorre fare emergere. Ma ci vuole il coraggio di destinare risorse che alzino la massa dei contribuenti e diminuiscano gli oneri indiretti».

Tra le vostre bandiere c'è anche la cancellazione delle pensioni di anzianità?

«Elementi di così forte impatto sociale vanno affrontati con gradualità. Dovessimo riscrivere da zero il sistema pensionistico è chiaro che di pensioni di anzianità non dovremmo parlare. Ma ci sono passaggi difficili: i prepensionamenti hanno contribuito alla ristrutturazione del capitalismo».

Convegno

Archivi d'impresa e ricerca storica

Bari, 30 ottobre 1998 - ore 10

Centro d'informazione Enel
Fiera del Levante - Lungomare Starita

Il convegno si propone di illustrare alcuni aspetti significativi e di valorizzare una risorsa aziendale, come gli Archivi Storici, perché Mezzogiorno e Impresa si intreccino più strettamente sia nel settore della cultura sia in quello economico.

Intervengono: P. Amarelli, O. Bazichi, A. Bonerba, V. Castronovo, Padre G. Cioffari, N. Cirasola, F. Crispo, A. D'Amato, F. Divella, V. Divella, A. Lepore, A. Lettieri, A. Lombardo, G. Maselli, G. Mastromauro, L. Nenna, M. R. Ostuni, L. Pallesi, C. Parente, L. Patruno, F. Pirro, L. Salemme, R. Santamaría, P. Santoro, G. Spina, P. Totaro, M. C. Venanzi.

Per informazioni: tel. 080 5796364

In collaborazione con il Centro Studi per la Documentazione Storica ed Economica dell'Impresa.



Cultura e Industria.

E' il programma Enel di tutela e valorizzazione della memoria storica dell'industria elettrica. Prevede l'apertura al pubblico e l'ulteriore arricchimento degli archivi storici dell'Enel, la promozione di iniziative culturali, la collaborazione con Università e centri di ricerca per la pubblicazione di nuovi studi e tesi di laurea sulla storia dell'industria nel nostro Paese.



Contratto metalmeccanici Referendum, 70% di sì

Il 70% dei lavoratori delle aziende metalmeccaniche ha approvato la piattaforma dei sindacati di categoria, ma un buon 30% si è espresso in modo negativo sulla stessa proposta di piattaforma avanzata da Fiom-Fim e Uilm. È quanto emerge dai risultati, resi noti dalla Commissione elettorale di Fiom, Fim e Uilm, illustrando i dati del referendum del 19-20 ottobre.

I votanti sono stati 558.001, pari al 63,33% dei presenti negli stabilimenti nei giorni in cui si è votato. Di questi, 378.433, pari al 70,12% hanno votato sì, mentre 161.284, pari al 29,88%, hanno votato no. Le schede bianche e nulle sono state complessivamente 18.284. La regione - spiega una nota di Fim-Fiom-Uilm - in cui si è avuto il più alto numero di votanti è stata la Lombardia (158.326), seguita da Piemonte (83.641) ed Emilia Romagna (76.662), quella con il più basso il Molise (848).

Le percentuali più alte di Sì sono quelle registrate in Basilicata (92,38%), Val d'Aosta (80,57%) e Molise (80,26%), seguite da Umbria (79,12%) e Veneto (78,73%). Viceversa, le percentuali più alte di No sono state registrate in Liguria (41,87%), Friuli (40,78%) e Toscana (37,50%), seguite da Marche (36,66%) e Abruzzo (35%).

Commentando i risultati, i segretari di Fim, Fiom e Uilm, Pierpaolo Baretta, Claudio Sabatini e Luigi Angeletti, hanno «espresso soddisfazione sia per l'ampiezza della consultazione, sia per l'alta percentuale dei consensi».

R. E.

Italianieuropei

Fondazione di cultura politica

I riformisti al governo dell'Europa

Sfide Scelte Attori

Orvieto, 31 ottobre - 1 novembre 1998
Palazzo del Capitano del Popolo

Sabato 31 ottobre

ore 9.30
Il futuro del riformismo
Relazione introduttiva di Giuliano Amato

Prima sessione
ore 10.30-13.00

Gli Scenari
Globalizzazione, sicurezza, istituzioni
Coordina Giuseppe Vacca

Seconda sessione
ore 15.00-19.00

Le Politiche
Welfare, sviluppo, lavoro
Coordina Giorgio Ruffolo

Domenica 1 novembre

Terza Sessione
ore 9.30-13.00

I Soggetti
Un'Europa di donne e di uomini, la società civile, memorie e identità
Coordina Chiara Saraceno

Comunicazioni e interventi:

Abete, Andriani, Antonelli, Asor Rosa, Badaloni, Balassone, Barberini, F. Barca, Bassanini, Bassolino, Benadusi, G. Berlinguer, Bersani, Bianchi, Billè, Bosetti, Burlando, Cafagna, Calimani, Canfora, Cantaro,

Carniti, Carrieri, Castellani, Chiti, Cofferati, Colajanni, D'Alema, Dassù, De Giovanni, Esping Andersen, Fassino, Finocchiaro, Folena, Gamberale, Gambescia, Ginsborg, Giugni, La Forgia, Larizza, Lettieri, Levi-Montalcini, Maccanico, Mancina, Manzella, Marchini, Maré, Militello, Minniti, Missiroli, Mussi, Napolitano, Paci, Padoa-Schioppa, Passigli, Pennacchi, Pirani, Prodi, Ranieri, Reichlin, Rossi, Ruberti, Ruffolo, Salamon, Salvati, Salvi, Siciliano, Spinelli, V. Spini, Tortorella, Trentin, Turani, Turco, Veca, Veltroni, Violante, Visco, Vita, Vitali, Zevi

